

Tamponi a passo di lumaca, l'ira dei sindaci

I primi cittadini chiedono tempi più celeri per controlli e risultati. La Regione prova a correre ai ripari il caso

► SALERNO

Il sistema del "contact tracing" e del controllo dei tamponi somministrati nell'intera provincia di Salerno continua a registrare problemi e finisce anche nel mirino dei sindaci. I ritardi nell'esecuzione dei test e nella comunicazione dei risultati degli esami diagnostici continuano a provocare preoccupazioni fra decine di persone che si trovano "ristrette" nelle proprie abitazioni, convivendo giornate all'insegna dell'ansia in attesa di sapere se sono positivi, negativi oppure guariti dal Covid. L'intero sistema regionale, nelle ultime settimane, è andato in tilt. E Palazzo Santa Lucia, adesso, prova a correre ai ripari: ieri mattina, infatti, si è tenuto un summit fra i responsabili dell'Unità di Crisi e i manager delle aziende sanitarie del territorio proprio per discutere di questa spiacevole - e complicata - situazione. Nel tavolo tecnico sono state discusse varie proposte per superare questa enorme difficoltà: in primis, la Regione è pronta a coinvolgere sempre più i privati nell'elaborazione dei tamponi per provare ad arrivare a quota 20mila test "passati al setaccio" al giorno. Un lavoro sulla carta difficile visto che, al momento e non senza un sovraccarico di lavoro sui laboratori sparsi sul territorio regionale, si arriva non senza fatica a poco meno di 15mila test controllati ogni ventiquattr'ore. Si proverà a velocizzare le elaborazioni e le comunicazioni degli esiti: la volontà della Regione è quella di garantire gli esiti in massimo una giornata, predisponendo un sistema che prevede l'invio automatico dei referti non appena i campioni escono dai laboratori.

Al momento, però, restano solo i disagi. Tante persone attendono gli esiti dei tamponi. Senza avere risposta. «Abbiamo mosso mari e monti, nessuno sa dirci i nostri tamponi che fine hanno fatto», ha spiegato Leopolda Cibelli, la donna di Salerno che dalle colonne del quotidiano "la Città" ha raccontato di essere in attesa degli esiti del suo test e dei familiari da ormai più di una settimana. «Credo che saremo costretti a chiamare i carabinieri. Siamo esseri umani non cassette di generi alimentari a lunga scadenza».

E, intanto, montano le proteste anche dei sindaci. Come Gianfranco Valiante: il primo cittadino di Baronissi, centro della Valle dell'Irno colpito da un focolaio esploso a inizio ottobre, ha alzato la voce

sui social. «Null'altro, desolatamente null'altro malgrado ogni richiesta. Ho scritto, protestando, la preoccupante e triste condizione ai dirigenti dell'Asl e al responsabile dell'Unità di Crisi regionale. Esprimo la mia vicinanza ai concittadini positivi e alle persone in isolamento in attesa dell'esito dei risultati dei tamponi di cui non riescono ad avere minimo riscontro dall'organo sanitario. Speriamo si cambi presto registro».

Ieri mattina, invece, i sindaci di Cava de' Tirreni e Vietri sul Mare, Vincenzo Servalli e Giovanni De Simone, hanno fatto visita all'Ufficio di prevenzione collettiva del locale distretto sanitario per «le gravi carenze di personale che hanno determinato ritardi delle attività per quanto riguarda le indagini epidemiologiche e delle risposte sugli esiti dei tamponi». I primi cittadini, constatata la grave situazione, hanno chiesto immediati provvedimenti.

(ale.mos.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Santa Lucia vuole riorganizzare il sistema di tracciamento Ma in troppi restano in quarantena forzata



Tecnici all'opera con i tamponi; a destra il sindaco Gianfranco Valiante

